

Osservatorio sui Fenomeni Migratori della Provincia di Rimini

Rossella salvi

r.salvi@provincia.rimini.it

Cristina Biondi

c.biondi@provincia.rimini.it

Sintesi:

L'Osservatorio sui fenomeni migratori realizzato dal Servizio Statistica della Provincia di Rimini è uno strumento finalizzato al monitoraggio ed all'analisi dei fenomeni migratori della popolazione (italiana e straniera) a supporto delle politiche di pianificazione e programmazione dell'Amministrazione Provinciale. Costituisce inoltre un servizio a disposizione degli altri Enti del territorio con cui è in essere una proficua collaborazione.

L'Osservatorio si occupa sia dei movimenti migratori generati dalla popolazione italiana e, in particolar modo, da quella straniera con approfondimenti sugli spostamenti dei residenti (italiani e stranieri) all'interno del territorio provinciale.

La disponibilità di archivi amministrativi, trasformati in archivi statistici permettono di stimare la popolazione straniera sul territorio, conoscerne la presenza nel sistema scolastico, la salute ed il ricorso ai servizi ospedalieri, la concentrazione/diffusione sul territorio (per microaree), il periodo di presenza sul territorio, la composizione familiare, le seconde generazioni, ecc..

Parole chiave:

fenomeni migratori, flussi, osservatorio, stranieri, provincia di Rimini, statistica, archivi amministrativi, salute, record linkage

1. Come nasce l'Osservatorio sui Fenomeni Migratori

L'Osservatorio sui fenomeni migratori, riguardante la popolazione nel suo complesso, realizzato dal Servizio Statistica della Provincia di Rimini, attualmente al suo ottavo anno di vita, nasce come strumento per il monitoraggio dei fenomeni migratori, con particolare riferimento ai flussi provenienti dall'estero a supporto delle politiche di pianificazione e programmazione messe in campo dall'Amministrazione¹.

Il funzionamento e lo sviluppo dell'Osservatorio sono stati individuati nella cooperazione interistituzionale tra diversi Enti e nella possibilità di integrare le basi dati detenute sotto forma di archivi amministrativi, veri giacimenti informativi per descrivere in modo approfondito, anche se non esaustivo, un fenomeno complesso come quello della migratorietà delle popolazioni.

La memorizzazione degli eventi di vita (nascita, morte, immigrazione/emigrazione, scolarità, lavoro, assistenza sanitaria, salute, inizio di una attività, ecc.) di ogni persona che si rivolge agli uffici della pubblica amministrazione (anagrafe, questura, camera di commercio, servizi per l'impiego, scuola, ospedale, ecc.), produce gli archivi

¹ Per ulteriori approfondimenti: http://www.provincia.rimini.it/informa/statistiche/index_stat.html

informatizzati che possono costituire il “cuore” del sistema informativo di un Osservatorio.

Le principali fonti per implementare l'Osservatorio sono state quindi individuate tra quelle pubbliche: Registro della popolazione residente (Anagrafi Comunali), Avviamenti e Cessazioni dei lavoratori (Servizi per l'Impiego), Reticolo delle sezioni di censimento (Istat), Permessi di Soggiorno (Questura), Schede di Dimissione Ospedaliera (Azienda Sanitaria locale), Registro delle Imprese (Camera di Commercio), Iscrizioni scolastiche (Osservatorio scolastico provinciale) e cartografia di base (Sistema territoriale provinciale). I data-base utilizzati (un sottoinsieme dell'archivio amministrativo di riferimento) sono formati da dati individuati con una chiave identificativa che permette l'unione tra le diverse informazioni contenute nei singoli archivi. Con questa modalità dopo aver resi omogenei e confrontabili la struttura dei file e le modalità delle variabili, attraverso specifiche procedure di standardizzazione si procede a realizzare l'archivio statistico.

Nella fase di costruzione e validazione dell'archivio statistico si è proceduto a realizzare anche procedure di “controllo di qualità dei dati” che hanno permesso di far emergere, ove presenti, dati mancanti, incongruenti o palesemente errati, che vengono comunicati direttamente agli operatori per una idonea e tempestiva correzione dei propri archivi amministrativi.

Nella logica di cooperazione e condivisione delle politiche con gli altri Enti del territorio, nel corso degli anni, si sono attivate diverse sperimentazioni, in particolare sul fronte dell'immigrazione straniera:

- in collaborazione con la locale Questura e l'Azienda Sanitaria locale, si è sperimentata l'interconnessione del data-base demografico provinciale (costruito a partire dagli archivi anagrafici comunali) con l'archivio dei permessi di soggiorno e quello delle schede di dimissione ospedaliera (SDO)¹. Questo ha permesso di stimare l'ammontare della popolazione straniera (regolare e irregolare) presente sul nostro territorio, descriverne le caratteristiche e le specificità, rappresentare su cartografie la omogeneità/discontinuità della distribuzione territoriale dei diversi paesi di provenienza.
- in collaborazione con la locale CCIAA si è sperimentata la creazione di un archivio statistico sugli imprenditori stranieri come risultato dall'incrocio del data-base popolazione straniera residente con l'archivio del registro imprese² sulla base del codice fiscale (chiave di unione). L'utilizzo delle informazioni anagrafiche dell'archivio demografico ha permesso di quantificare, in modo puntuale, gli imprenditori stranieri del territorio, in qualità di titolari di ditte individuali, sulla effettiva cittadinanza a differenza di altre metodologie, che basandosi solo sul codice fiscale che ricostruisce la nazionalità degli interessati in funzione del paese di nascita, sovrastima le immigrazioni da quei paesi in cui è stata forte l'emigrazione di italiani e per i quali si registrano consistenti flussi di ritorno.

Da sottolineare anche il ricorso a metodologie statistiche, come ad esempio la cluster analysis, che costituiscono uno strumento più raffinato di analisi dei fenomeni rispetto alle più usate statistiche descrittive.

¹ Tutte le operazioni sono state eseguite nel rispetto delle norme sulla privacy

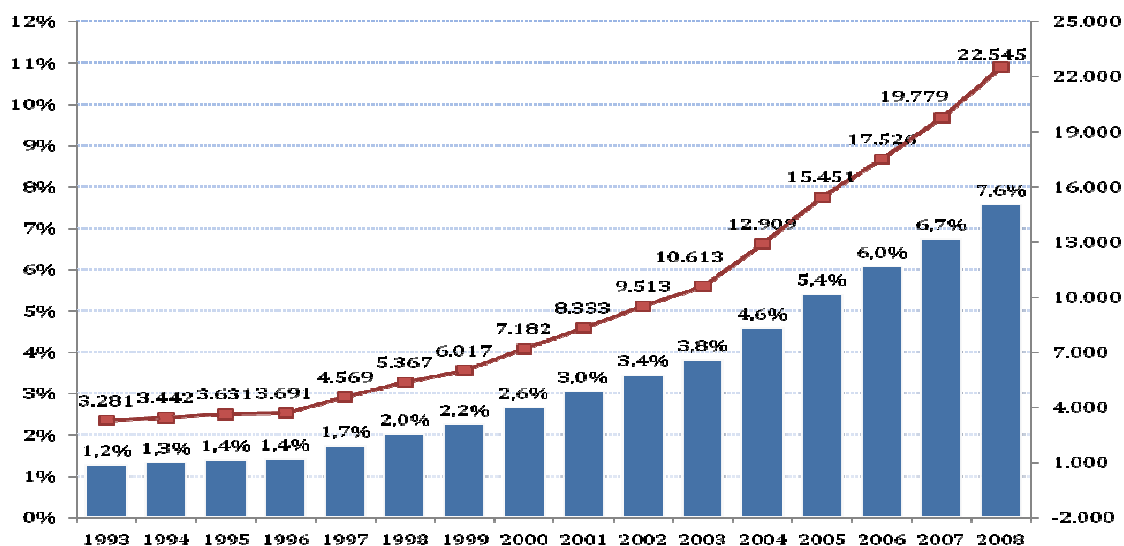
² Fonte: Infocamere acquisito con la collaborazione della Camera di Commercio di Rimini

2. L'Immigrazione straniera nella provincia di Rimini

I dati elaborati dall'Osservatorio permettono di osservare come il fenomeno dell'immigrazione straniera si sia evoluto nella provincia di Rimini, a partire dalla seconda metà degli anni '90. Da questo periodo si assiste ad un forte incremento dei flussi migratori, accelerato dalle molteplici sanatorie che si sono susseguite nel Paese e da una domanda di lavoro di bassa qualificazione che ricerca manodopera per il mercato locale delle imprese e per i servizi alle famiglie (colf e assistenti familiari).

La pressione migratoria degli stranieri è passata dall'1,2% sulla popolazione residente al 7,6% dell'ultima rilevazione (effettuata al 1° gennaio 2008) che ha contabilizzato 22.545 persone con cittadinanza straniera in rappresentanza di 125 diversi paesi.

Figura 1: Provincia di Rimini. Evoluzione della popolazione straniera residente e peso percentuale sulla popolazione residente – anni 1993-2008



Fonte: Anagrafi comunali
Elaborazione: Ufficio statistica - Provincia di Rimini

Nel territorio provinciale l'immigrazione si connota come un fenomeno che si sta radicando con insediamenti durevoli e in molti casi definitivi. Circa un terzo è già residente da 5 e più anni. Oltre un quarto delle persone è arrivato per ricongiungersi con un familiare, le nascite di bambini stranieri sono sempre più numerose, il registro imprese annovera oltre 600 imprese individuali a titolarità straniera, nel sistema scolastico gli studenti di nazionalità estera sono una quota in costante aumento e la richiesta del medico di base riguarda il 94% degli stranieri.

2.1 Le nazionalità più rappresentate

Come si è già sottolineato nella provincia di Rimini, i flussi migratori cominciano ad avere una certa consistenza e ad interessare un più ampio numero di nazionalità a partire dalla seconda metà degli anni '90 del secolo scorso. Prima di questo periodo gli immigrati stranieri costituiscono una quota esigua (nel 1993 i residenti stranieri risultano 3.277) e provengono, in maggioranza (59%), dalla confinante Repubblica di

San Marino (il 38% dei residenti del 1993) e dai paesi del nord Europa (21%). All'ultimo dato disponibile (1° gennaio 2008) i San Marinesi costituiscono il 2,2%, mentre il gruppo più numeroso è costituito dagli Albanesi (oltre un quarto del totale), incalzati dai Romeni sempre più numerosi dopo l'ingresso del loro Paese nella Unione Europea.

Figura 2: Nazionalità più rappresentate tra gli stranieri residenti

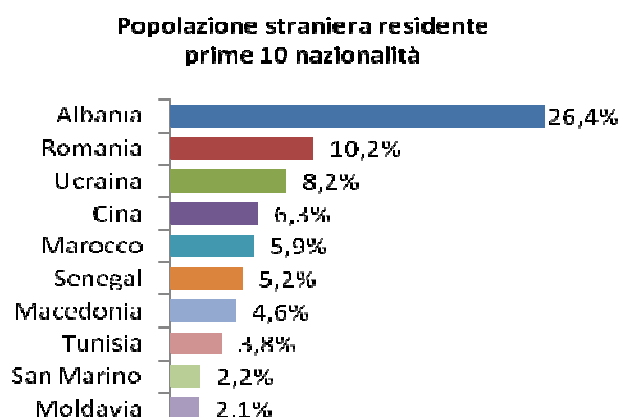


Tavola 1: Cittadinanze più rappresentate tra gli stranieri comunitari e non comunitari.

AMBITO TERRITORIALE	PRIME 5 NAZIONALITA' RAPPRESENTATE	DISTRETTO NORD	DISTRETTO SUD	TOTALE PROVINCIA
UE 27	Romania	1.512	780	2.292
	Polonia	305	134	439
	Bulgaria	164	113	277
	Germania	123	113	236
	Regno Unito	96	93	189
EXTRA UE	Albania	4.011	1.950	5.961
	Ucraina	1.286	646	1.932
	Cina	1.115	296	1.411
	Marocco	978	355	1.333
	Senegal	843	321	1.164
TOTALE	Albania	4.011	1.950	5.961
	Romania	1.512	780	2.292
	Ucraina	1.286	646	1.932
	Cina	1.115	296	1.411
	Marocco	978	355	1.333

2.2 Le famiglie straniere

L'analisi sulle famiglie ha messo in evidenza che successivamente all'arrivo del primo componente (maschio o femmina a seconda della nazionalità) si hanno i ricongiungimenti familiari che si verificano a seguito delle opportunità offerte dalle

regolarizzazioni e che indicano il grado di stabilizzazione dei diversi gruppi nazionali sul territorio

Tavola 2: famiglie con stranieri e tipologie familiari

TIPOLOGIA FAMILIARE	FAMIGLIE COMPLESSIVE		FAMIGLIE CON STRANIERI		PESO % FAMIGLIE CON STRANIERI SU FAMIGLIE TOTALI
	N	%	N	%	
Persone sole	39.345	31,5	3.488	32,0	8,9
Coppie coniugate	20230	16,2	758	7,0	3,7
Coppie coniugate e altri	1057	0,9	271	2,5	25,6
Coppie coniugate e figli	37.346	29,9	2.080	19,1	5,6
Coppie coniugate figli e altri	3489	2,8	788	7,2	22,6
Monogenitore e figli	11465	9,2	562	5,2	4,9
Monogenitore figli e altri	4921	3,9	921	8,5	18,7
Altra famiglia	6.894	5,5	2.025	18,6	29,4
TOTALE FAMIGLIE	124.747	100,0	10.893	100,0	8,7
N. MEDIO COMPONENTI	2,38		2,6		
N. MEDIO COMPONENTI STRANIERI			2,0		

2.3 Le seconde generazioni

L'analisi sulle seconde generazione costituisce anche un elemento prezioso per valutare insieme ad altri (ad esempio inserimento scolastico, lavorativo) il grado di integrazione degli immigrati in un territorio.

Attualmente gli stranieri nati sul territorio italiano ma figli di genitori stranieri, definita la "seconda generazione", nel riminese sono l'11,2% della popolazione straniera residente in provincia. Un segmento di popolazione in costante crescita; il 60% ha meno di 5 anni.

Tavola 3: Stranieri nati in Italia e residenti in provincia

STRANIERI NATI IN ITALIA PER CLASSE DI ETÀ E PAESE DI CITTADINANZA					
CLASSE DI ETÀ	TOTALE	%	PAESI DI CITTADINANZA PIU' RAPPRESENTATI		
			1°	2°	3°
FINO A 4 ANNI	1.501	59,40%	ALBANIA (35%)	CINA (12%)	MAROCCO (10%)
DA 5 A 9 ANNI	715	28,30%	ALBANIA (40%)	CINA (14%)	MAROCCO (8%)
DA 10 A 13 ANNI	170	6,70%	ALBANIA (34%)	CINA (16,5%)	MAROCCO (10%)
DA 14 A 17 ANNI	90	3,60%	CINA (28%)	TUNISIA (15,6%)	ALBANIA (11%)
DA 18 A 23 ANNI	19	0,80%	CINA (21%)	TUNISIA (21%)	REGNO UNITO (16%)
24 ANNI E OLTRE	32	1,30%	GERMANIA (22%)	FRANCIA (12,5%)	SVIZZERA (12,5%)
TOTALE	2.527	100,00%	ALBANIA (35%)	CINA (13%)	MAROCCO (9%)

Seppure possa sembrare curioso, anche l'analisi sui nomi dei bambini stranieri nati in Italia può dare una indicazione del percorso di integrazione degli stranieri in territorio: nella classifica dei primi 10 nomi più diffusi tra i bambini stranieri nati in Italia, riportata in tabella 4, si trovano anche nomi decisamente italiani.

Tavola 4: Nomi più diffusi tra i bambini stranieri nati in Italia

Classifica	Nomi
1°	ADAM
2°	ALESSIA
3°	AURORA
4°	ANDREA
5°	GIULIA
6°	KEVIN
7°	MELISSA
8°	MOHAMED
9°	AYA
10°	DENIS

2.4 La salute

Nell'ambito della sperimentazione con l'Azienda Sanitaria Locale e la Questura, attraverso operazioni di record linkage tra archivi di fonte diversa (anagrafi, schede di dimissione ospedaliera e permessi di soggiorno) si sono potuti analizzare nuovi contenuti informativi che evidenziano ulteriori aspetti della stabilità dell'insediamento della popolazione immigrata, ma anche le problematiche, nel campo della salute per quanto riguarda l'immigrazione irregolare.

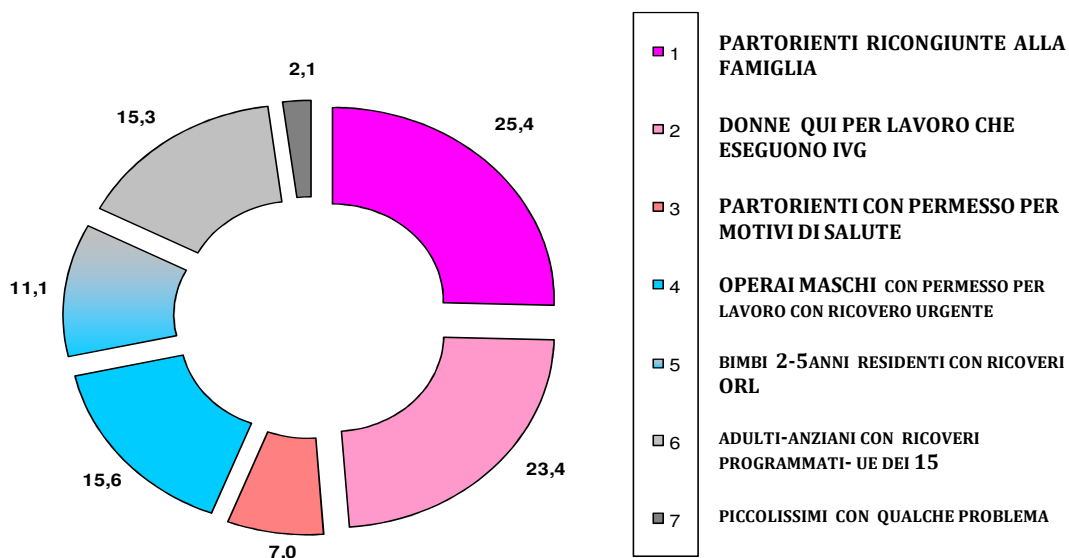
In generale donne e bambini stranieri sono i maggiori utilizzatori del servizio ospedaliero. Nel corso del 2004 dei 1.652 immigrati (ad esclusione dei Sammarinesi) che sono stati dimessi (una o più volte) da strutture ospedaliere pubbliche e private del territorio provinciale sono risultati per l'81%, donne ultraquattordicenni e bambini/e (compresi/e quelli/e nati/e sani/e) in età pediatrica. La principale richiesta di ospedalizzazione delle donne risulta l'MDC (maggiori categorie diagnostiche) gravidanza/parto e puerperio e ha riguardato oltre 500 donne di cui il 33,6% ricoverate per I.V.G (interruzione volontaria di gravidanza). Tra i 316 bambini in età pediatrica (0-14 anni) il 45% è stato in ospedale per nascita.

Un approfondimento con l'applicazione della cluster analysis ha individuato 7 segmenti-gruppi tra cui:

- un mondo maschile che si ricovera con i caratteri dell'urgenza per problematiche dell'apparato digerente, respiratorio e muscolo-scheletrico; questo mondo è caratterizzato da adulti che sono qui per motivi di lavoro subordinato; sono infatti operai generici, spesso celibi provenienti da Paesi africani che vivono in una tipologia familiare composta da più persone non legate tra loro né da legami parentali né da vincoli coniugali (4° gruppo).
- un mondo femminile che si ricovera sostanzialmente per problematiche distintive legate al genere: la gravidanza portata o meno a termine in modo volontario, connota infatti la loro ospedalizzazione. Queste donne si dividono quindi in due grandi tipologie: coloro che partoriscono e coloro che decidono di non portare a termine la gravidanza. Le prime sono donne che si sono ricongiunte al coniuge, disoccupate, relativamente giovane (1° gruppo) oppure donne immigrate da poco tempo in possesso del solo permesso di soggiorno (rilasciato per motivi di salute) nubili, che

non hanno scelto il medico di medicina generale, e occupate come colf/domestica/assistente (3° gruppo).

Figura 3: Stranieri residenti e soggiornanti con un solo ricovero nel 2004 (gruppi/cluster – valori %)



Il confronto tra gli immigrati regolari e i clandestini ha messo in evidenza che nel gruppo dei regolari ha una media di 6,2 giornate di ricovero, mentre nel gruppo degli STP (stranieri temporaneamente presenti) ha una degenza media di un punto superiore a quella degli immigrati regolari(7,6 giornate di ricovero). Un'altra differenza rilevante tra i 2 gruppi riguarda l'incidenza dell'H.I.V. che tra i clandestini, con un peso percentuale del 18,2%, è la seconda MDC (maggiore categoria diagnostica) di ricovero, mentre nel gruppo degli immigrati regolari questa categoria diagnostica con l'1,9% è al 13° posto tra le 25 categorie diagnostiche di ricovero.

Questi fenomeni sono dovuti alle caratteristiche di clandestinità di questo gruppo di immigrati che ricorre alle cure sanitari sono per cause gravi.

2.5 Concentrazione / diffusione degli stranieri sul territorio

L'utilizzo delle basi cartografiche e dei relativi sistemi di trattamento dei dati territoriali ha permesso di realizzare mappe sulla concentrazione/diffusione della popolazione straniera sul territorio provinciale per aree sub-comunali che vanno dall'articolazione delle singole sezioni di censimento, ad aggregati delle stesse, fino ad arrivare al quartiere o alla frazione. Informazioni di rilevante interesse per monitorare quei fenomeni di potenziale degrado delle aree urbane che si possono creare quando si hanno concentrazioni eccessive di immigrati.

Figura 4: Aree a maggiore concentrazione di popolazione straniera residente

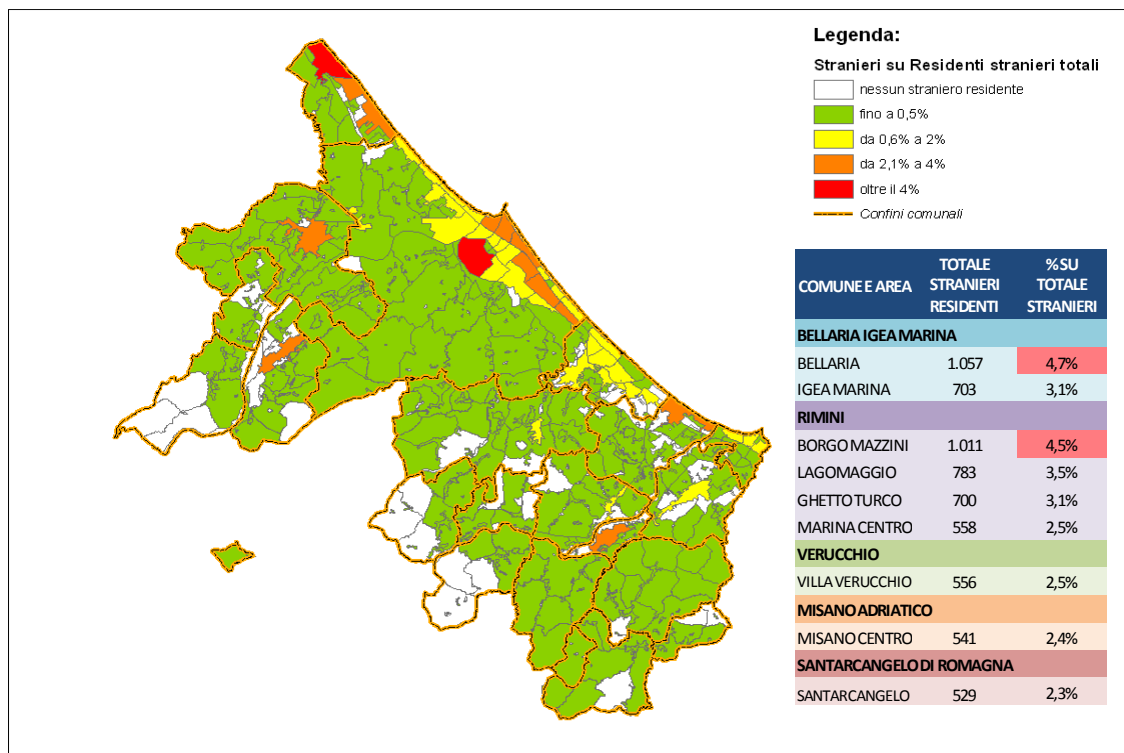
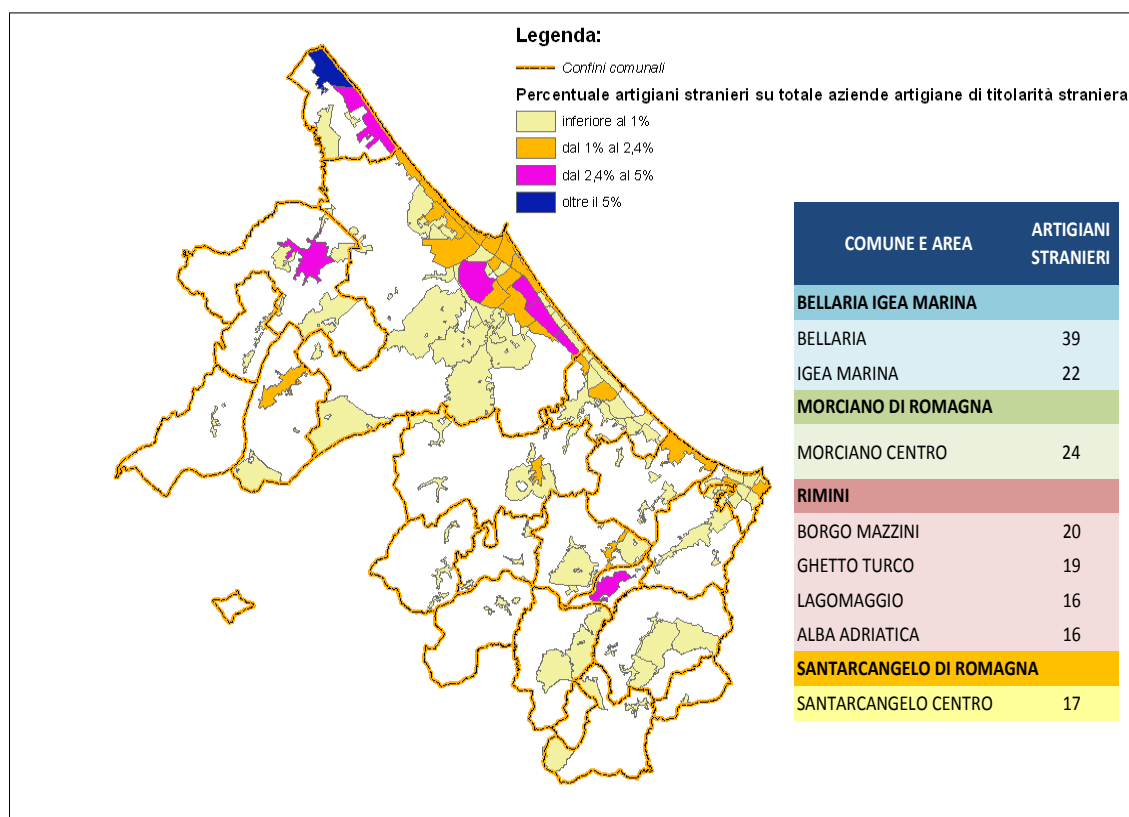


Figura 5: Provincia di Rimini. Diffusione imprese artigiane con titolarità straniera



Riferimenti bibliografici

- ISTAT. (2007) La presenza straniera in Italia: caratteristiche socio-demografiche
- ISTAT. Raccolta dei dati amministrativi
(<http://www.istat.it/strumenti/metodi/lineeguida/25.htm>)